

XXIX Domenica T.O.

17 ottobre 2021 Cattedrale di Massa

Apertura diocesana del Sinodo della Chiesa universale

Omelia di mons. Gianni Ambrosio

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. Siamo convocati in assemblea nel giorno del Signore, radunati attorno all'altare per ascoltare la Parola di Dio e celebrare la santa Eucaristia. Partecipiamo così, con cuore grato e riconoscente, all'evento di fede che è il memoriale della morte e risurrezione del Signore Gesù. Si rinnovi per noi, Chiesa radunata dalla Parola di Gesù e dallo Spirito Santo, la gioiosa esperienza della presenza del Risorto in mezzo a noi. Riscopriamo il dono di Dio e invochiamo la grazia di essere una comunità missionaria che manifesta nella propria vita il mistero che celebra nella fede.

2. Nel maggio scorso la Chiesa che è in Italia ha dato inizio al cammino sinodale partendo dalle nostre comunità, dal basso. Questo cammino della Chiesa che è in Italia si inserisce nel Sinodo dei Vescovi. Siamo in comunione con Papa Francesco che domenica scorsa nella Basilica di san Pietro ha aperto il Sinodo della Chiesa universale che ha come tema la sinodalità. Sono due percorsi, quello della Chiesa italiana e quello della Chiesa universale, che si armonizzano: desideriamo camminare insieme a Dio e a tutti i figli di Dio, desideriamo fare esperienza della natura della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro.

3. La nostra Chiesa particolare è chiamata a lasciarsi interpellare dall'interrogativo che il Papa ha fatto risuonare nella sua omelia: "Oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino?"

Siamo qui per dire il nostro sì a questa avventura del cammino che ci coinvolge personalmente e come comunità cristiana. Ci chiediamo: come incarniamo lo stile di Dio nelle nostre relazioni, nelle nostre comunità, nella nostra terra? "Fare Sinodo, prosegue Papa Francesco, è porsi sulla

stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri”.

4. A volte penso il cammino sinodale come una grande scuola di vita, in cui, non stando nei banchi ma camminando insieme verso un'unica vetta, impariamo gli atteggiamenti fondamentali che ci conducono al cuore della fede cristiana, allo stile di Dio e alla missione della Chiesa nel nostro tempo. Questa scuola di vita è enorme: convoca tutte le comunità cattoliche del pianeta, sollecita tutti i cattolici del mondo perché, nell'ascolto dello Spirito e nel reciproco ascolto tra fratelli e sorelle, si creino le condizioni per portare a tutti la luce e la speranza del Vangelo di Gesù.

5. All'inizio di questo cammino, tenendo conto della nostra realtà diocesana, suggerisco tre atteggiamenti che ritengo fondamentali.

Il primo atteggiamento è l'ascolto: **impariamo ad ascoltare e ad accogliere**. Risuoni nel nostro cuore la parola che Gesù rivolge alla donna di Samaria: “Se tu conoscessi il dono di Dio”. Se tu Chiesa di Massa Carrara-Pontremoli, se tu che sei membro di questa Chiesa, conoscessi il dono di Dio! Come ho scritto nella Lettera pastorale, sant'Agostino non esita a dirci: “riconosciamoci in lei (nella Samaritana), e in lei ringraziamo Dio per noi”. Questa donna senza nome rappresenta tutti noi, tutta l'umanità che ha sete di acqua che disseta, di vita spirituale. Abbiamo sete e la fonte dell'acqua è accanto a noi, dentro di noi, ma troppo spesso lo dimentichiamo o lo ignoriamo. Abbiamo a portata di mano un dono straordinario, ma spesso non lo vediamo. Forse non sappiamo più ascoltare e accogliere, non ci lasciamo amare da Dio e condurre dal suo Spirito, non coltiviamo l'interiorità con il silenzio, con la preghiera e i sacramenti. Papa Francesco domenica scorsa ha posto questa domanda: “Come va 'l'udito' del nostro cuore?”. Questa domanda deve risuonare per tutto il cammino che stiamo iniziando

6. Il secondo atteggiamento: **impariamo a lasciar da parte ciò che ingombra il cammino**. Se ci riconosciamo nella Samaritana che ascolta ed accoglie, facciamo come lei che lascia la sua brocca al pozzo. Dice sant'Agostino: “La Samaritana, liberatasi del peso ingombrante, corse in città per annunziare Cristo”. Non è solo la brocca il peso ingombrante della donna di Samaria: pesa soprattutto la sua esistenza disordinata, il suo

modo di pensare e di vivere. Forse è proprio questo il peso che intralcia il nostro cammino di cristiani e di comunità cristiana. Ma il dialogo con Gesù offre a quella donna un orizzonte nuovo, uno sguardo diverso: lascia da parte tutto il passato per aprirsi a relazioni vere e vivere la grazia di una nuova vita.

Il cammino sinodale comporta “il discernimento spirituale, il discernimento ecclesiale, che si fa nell’adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio”: in questo discernimento dobbiamo vedere tutto ciò che deve essere lasciato da parte, per liberarci dai pesi che ingombrano e impediscono di andare avanti. È un impegno serio, esigente e liberante: con sincerità e con onestà lasciamo da parte ciò che ci è motivo di divisioni, di pregiudizi, di cattiveria o anche solo di punti di vista così piccoli, così solo umani da diventare meschini. È una sfida seria, è in gioco l’immagine della Chiesa, e dunque è in gioco il Vangelo e il senso della nostra vita.

7. Il terzo atteggiamento ci è suggerito dall’odierna pagina evangelica che ci offre un insegnamento prezioso che diventa un impegno di conversione: **impariamo a lasciarci guidare dall’amore che si fa servizio, per passare dalla mentalità mondana a quella di Dio.** Nel racconto evangelico Gesù, ancora una volta, con pazienza cerca di correggere i suoi discepoli per farli camminare sulla via del servizio. L’occasione gli viene data dai fratelli Giacomo e Giovanni, due dei primi che Gesù ha incontrato e chiamato: Gesù sa che Giacomo e Giovanni sono animati da grande entusiasmo, ma sa anche che le loro aspettative sono inquinate dallo spirito del mondo. E sa pure che gli altri apostoli, che si indignano per la richiesta di Giacomo e Giovanni, hanno la stessa mentalità mondana: nessuno ha ancora compreso cosa vuol dire amare, lasciando da parte ogni forma di egoismo e di autoreferenzialità, per servire gli altri. “Il Figlio dell’uomo – dice Gesù – non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”. La via dell’amore, del servizio, del dono è la via di Gesù, è la via della Chiesa e di ogni cristiano che diventa vero discepolo se cammina sulle orme del Maestro.

8. Fratelli e sorelle, il cammino sinodale ci riporta al nucleo dell’annuncio evangelico. Si tratta di un viaggio impegnativo, di un cammino in cui le parole devono diventare gesti concreti. Questo tempo che viviamo come comunità umana e come comunità ecclesiale ci lancia questa sfida, come ci ricorda il Papa. La sfida è una grazia e un impegno. Accogliamo la sfida,

affrontiamola sapendo che non siamo mai soli, ma siamo sempre in comunione con il Signore e con i fratelli e le sorelle.

Camminiamo insieme con lo sguardo rivolto a Maria SS.ma, perché, come Lei, vogliamo ascoltare la Parola con fiducia, come Lei la vogliamo incarnare nella nostra quotidianità per testimoniare lo stile di Dio che è Amore e diffondere pace e speranza per tutti. Amen.